

12 maggio 2013 - Gazzetta di Mantova

Englaro ricorda il dramma di Eluana: 500 firme con il Psi

«Una nazione civile non può imporre il sondino di Stato». Con queste parole Beppino Englaro, padre di Eluana che morì a 39 anni dopo averne passati 17 in coma vegetativo, ha manifestato la sua contrarietà per la mancanza di una legge sull'eutanasia e il testamento biologico. Englaro è intervenuto venerdì sera al teatro Minimo in apertura delle Giornate dell'Eresia promosse dal Psi con il circolo Spirito Libero e l'Archi la Salamandra. Il tema del fine vita ha consentito di raccogliere a Mantova oltre 500 firme per la proposta di legge di iniziativa popolare in cui si chiede di garantire libertà e responsabilità nelle scelte individuali. Il consigliere di Sinistra Unita, Fausto Banzi, ha autenticato le sottoscrizioni che in molti hanno apposto durante la serata. Nel corso della serata Englaro ha ripercorso i terribili momenti dell'incidente stradale accaduto alla figlia all'età di 22 anni e la successiva decisione del medico di procedere con la tracheotomia anche sapendo che avrebbe portato la ragazza a vivere una vita senza più stimoli cognitivi e motori o a relazionarsi con gli altri. «Il medico, finita la fase di emergenza, non può avere questo potere - ha ribadito Englaro - dopo avere ripristinato la situazione clinica deve rispettare la volontà del paziente». Al termine della conversazione, uno spettacolo con Alberto Patrucco. Ieri mattina il Psi ha ospitato il segretario nazionale Riccardo Nencini: «Dovremo riaggregare l'area laica, socialista e liberale. Non scioglieremo il partito né entreremo nel Pd». (g.s.)